

Cosa ci faccio qui

La filosofia della leggerezza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Antonio Ricciardi

COSA CI FACCIAMO QUI

La filosofia della leggerezza

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Antonio Ricciardi
Tutti i diritti riservati

*“Ci inebriamo di futuro, ubriachi di passato,
vivendo la continua ossessione di godere di ogni istante.
Sognare con passione, abbandonandosi ai ricordi.
Vivendo il presente”*

Prefazione

Mi piace definirmi un romanziere del quotidiano, ma so di essere un semplice narratore di stati d'animo ed è impossibile immaginare uno stato d'animo diverso da persona a persona.

La sensazione è la stessa, ma difficilmente ci si impegna a definirla, perché la senti tua in un istante, in un gesto, in una combinazione di sensi toccati in modo unico.

Io provo a definirle descrivendo eventi, immagini, suoni, rumori, odori, sensi toccati.

Inizio dallo stato d'animo più puro, come l'aria. La leggerezza. Quella che provi quando lasci cadere tutti i pesi che senti dentro.

Sono tutti quei momenti in cui senti forte la sensazione di non voler più gestire gli eventi, in cui non vuoi più pensarci e lasciare che tutto, semplicemente, succeda.

Sia quel che sia ed è lì che inizi a vivere solo la conseguenza di tutte le scelte e le azioni che hai fatto nel tempo, la conseguenza di chi sei stato, solo per stare un po' in panchina, seduto a vedere la partita.

Sei tu, con le tue certezze e contraddizioni. Sei sempre tu, ma c'è una parte di te che non vuole più scegliere o decidere. Sei tu, lento, quasi fermo, a osservare la vita fare il suo corso, così come lo hai avviato, senza più il timore di quanto la tua vita dipenda dagli altri o quanto la vita degli altri possa essere condizionata dalla tua, senza più ansie per le conseguenze.

Sei solo tu e il tempo che ti passa dentro e intorno come vento che crea la tua forma invisibile nell'aria, come il sole che ti illumina e crea la tua ombra nel vento.

A volte succede ed è meraviglioso.

Certo, questo non significa che tutto il seguito sarà altrettanto meraviglioso, anzi, a volte si rimpiangono le conseguenze delle scelte fatte per sana leggerezza di un momento, ma non si rimpiangono mai le scelte stesse e si conserva sempre una reminiscenza di quel momento nei propri sensi, come se una corda di violino continuasse a vibrare su una nota perfetta nel concerto della vita, anche se ne ha suonate molte altre stonate in seguito.

Lo dedico a mia madre, a mio padre, all'Amore, a mia sorella e a tutta la mia Famiglia fatta di pochi parenti, pochi amici, pochi affetti sinceri a cui nel tempo ho raccontato di quante volte sia successo.

Lo dedico a tutti voi che ogni giorno, avete come me la voglia di ringraziare il mondo per tutto quello che c'è di meraviglioso.

Antonio Ricciardi

1

Perdersi

Cosa ci faccio qui

Aprò gli occhi e li richiudo di colpo, come se quello che ho visto fosse sfocato, ma tutto è nitido, troppo nitido, assolutamente diverso da quello che mi aspettavo.

Mi sono addormentato pensando e al risveglio i pensieri sono ancora tutti lì e sono gli stessi del giorno prima. La sensazione è che certi giorni siano tutti uguali e sempre uguali a se stessi.

Uno sguardo ancora e i pensieri si dissolvono nel soffitto bianco e fin lì tutto bene.

“Quel soffitto però?”

Alzo la testa di colpo e arriva il panico, “Dove sono? Cosa ci faccio qui?”

Trenta secondi, più lunghi del solito e pian piano ritorna tutto.

Questa è solo una camera, ma non è la mia, soffitto bianco e pareti gialle. Pochi mobili e letto scomodo, ma una finestra per sapere che ormai è giorno anche se la sveglia non è ancora suonata dal cellulare lasciato sotto carica di fianco al letto.

Quindi torna la domanda principale. “Cosa ci faccio qui?”

Ok, tranquillo, ancora trenta secondi e passa. A volte capita.

So chi sono, so di decidere sempre tutto, ma sempre per accontentare chi mi circonda e alla fine non decido niente,

forse è così che sono arrivato qui, facendo finta di doverci venire per scelta e invece è solo quello che dovevo fare.

Cavolo, mi sono svegliato con la sensazione che tutti ragionino sul come indurmi a fare le cose decidendo anche per me, come se Dio arrivato a un certo punto esaurisse la capacità di decidere e la togliesse all'ultimo arrivato, così tutti, per cristiana pietà, lo aiutassero in ogni minima decisione da prendere.

In fondo è la sensazione che hanno tutti no? Perché nessuno è veramente solo e chi lo è, non vorrebbe. Per questo si vive tutti appesantiti da chi amiamo, perché a chi teniamo, diamo ascolto e lasciamo che ci condizioni. Poi di tanto in tanto, ci scolliamo di dosso tutto, anche noi stessi e guardiamo cosa sta succedendo con sacrosanta strafottenza.

Certo se questi trenta secondi non passano e capisco cosa ci faccio qui, vuol dire che questo è uno di quei momenti di sovraccarico e che è ora di fare spazio nell'anima che non può pesare più di ventun grammi, uno di quei momenti che ora so riconoscere e che, se ben gestito, rende tutto più facile, anche quello che fino a ieri sera mi sembrava talmente insormontabile da agitarmi così tanto.

Certo, per potersi godere la leggerezza, per poterla desiderare, per capire che è il momento di mollare i principi e lasciar cadere il peso, devi prima sentirlo forte attrarti vero il basso, devi sentire un peso che ostacola i movimenti senza un beneficio vero, senza un reale appagamento dei tuoi desideri più profondi e sinceri.

Non parlo di semplici difficoltà, non parlo degli ostacoli della vita che è giusto affrontare e per cui non si molla gente, anzi si combatte fino alla fine dei giorni.

No, parlo di quando inseguì un traguardo in una gara che neanche volevi correre. Parlo di tutta quella sequenza di momenti e di condizionamenti che la società, le persone che ti circondano, conoscenti e sconosciuti, ti fanno affrontare senza il tuo volere sincero e consapevole.

Parlo di quando ti lasci rapire dal quotidiano e finisci per far segnare il tuo cammino dalle convinzioni della